

RIFLESSIONI
**La bellezza
 che cancella
 il male**

FELICE SICILIANO *

SOLO la bellezza vince il male. Ascoltando il cardinale Crescenzo Sepe, durante la presentazione del suo libro, era evidente che questa frase per Napoli non è astratta, anzi concretamente indica la strada percorribile per far uscire un popolo dalle tante emergenze da cui è attanagliato. Il male è ormai chiaro, visibile, a volte insopportabile, con emergenze che, a detta di tanti personaggi anche illustri, sembrano quasi condanne: camorra, disoccupazione, microcriminalità, rifiuti. Emorragie che sconfiggono ogni vitalità dei cittadini.

► **SEGUE A PAG. 49**

Agli occhi di una parte dei napoletani, di tanti italiani e tantissimi Paesi nel mondo, il degrado definisce e mortifica Napoli e il suo popolo. Da dove ripartire? Dov'è possibile trovare questa bellezza che vince il male?

La bellezza di cui voglio raccontare è quella che quotidianamente vedo nell'esperienza di tanti amici napoletani, è l'instirpabile speranza che già oggi è presente nel cuore di molti: persone semplici, normali, che vivono, nonostante le difficoltà, una positività capace di trasformazione e costruttività, capace di creare una rete di solidarietà che cambia un'azione e poi, come tanti cerchi concentrici via via crescenti, cambia un quartiere, una città. Sto pensando a nomi precisi: Mario, Annamaria, Nando, Alfredo, Teresa, il mio amico Tonino e tanti altri amici del Centro di solidarietà che, senza la preoccupazione di una rivoluzione sociale, sono segno di questo cambiamento e portatori di

una umanità nuova. Oppure ai tanti piccoli e medi imprenditori che, senza fermarsi di fronte agli ostacoli presenti nel territorio, rischiano la loro energia e le loro capacità per sviluppare e innovare realtà aziendali che creano nuovi posti di lavoro e costituiscono un punto di possibile ripresa per l'economia e contemporaneamente per la dignità della regione.

Ma qual è l'origine di questo seme di novità? Riprendo una dichiarazione di qualche settimana fa di Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione Sussidiarietà: «Nella nostra tradizione, anche prima del dopoguerra, per molti secoli, c'è stato un motivo di impegno ben più forte della stessa fame, che ha reso il nostro popolo appassionato alla realtà e capace di affrontare anche la fame. È stata quella fede cristiana che aiuta a scoprire la bellezza del reale, pur in mezzo a tante difficoltà e contraddizioni, che spinge a valorizzare ogni piccola possibilità per migliorare la propria condizione di vita attraverso il lavoro, che considera unica e irripetibile ogni persona, che apre al sacrificio di se stessi a vantaggio di chi si ama e del proprio popolo. È stata, ancora, quella passione ideale per la giustizia e per il progresso, che ha permesso di costruire condizioni di vita più dignitose per sé e per i propri simili».

Ci sono uomini, a Napoli, che partendo da questa tensione ideale, vivono la loro quotidianità tentando di costruire luoghi, opere, centri, scuole, che siano per tutti la possibilità di una educazione alla positività e a uno sguardo valorizzatore e non cinico. Perché di questo oggi abbiamo bisogno: una educazione alla bellezza, alla positività che possa rimettere in moto la capacità di costruzione dei napoletani.

Felice Siciliano
 * direttore generale
 Compagnia Opere Campania

